

# Sport

NAZIONALE. Il ct: «Ci vorrebbe un Djorkaeff»

## Maldini: «Baggio? La panchina non porta in azzurro»

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

■ PALERMO. «Ora fatemi godere in santa pace questo successo. Ventiquattro ore, non chiedo altro. Poi penserò all'Inghilterra». Non ha gli occhi di chi ha dormito poco, il ct Maldini, e neppure lo sguardo spiritato. Comincia a ritrovarsi in questo caravanserraglio che è la Nazionale e tutto quel che le ruota intorno, ma prima di farsi intervistare dall'ultima televisione, si lascia scappare, con un filo di voce, un «mamma mia».

Ha rotto il ghiaccio, il ct Maldini, ed è arrivato un successo beneaugurante. Ma il lavoro che lo attende è forse superiore al previsto. No, non è stata grand'Italia, mercoledì sera, e onestamente Maldini prende atto di quanto è accaduto: «La squadra mi è sembrata in piena salute nei primi venti minuti, poi c'è stato un calo. Le cose positive di questa prima partita sono state l'impegno dei giocatori e la tenuta della difesa. Tra quelle negative, invece, ho avuto la conferma che a centrocampo siamo in difficoltà».

Nel giorno dei primi consuntivi, Maldini mette in copertina fatti e misfatti del reparto più delicato di una squadra. L'unica certezza, in mezzo al campo, è Demetrio Albertini. Il resto è un bel problema: «Ho visto Di Matteo in difficoltà a sinistra, non si intendeva bene con Carboni e per questo l'ho spostato a destra. Carboni male? Mah, posso dirvi che in quel ruolo c'era anche in ballo Benarrivo, ma si è fatto male proprio al vigilia

del raduno. Dal punto di vista del gioco abbiamo avuto difficoltà negli ultimi trenta metri. Ci sono mancate cose come l'imprevedibilità o il saper creare situazioni di superiorità. Non si riusciva a superare il muro dei nordirlandesi».

Che cosa manca, indicando un modello, al centrocampo italiano? «Un giocatore dalle caratteristiche di Djorkaeff». Come dire che manca quel che non esiste. Altra domanda: Baggio, che dalle dichiarazioni di mercoledì sera sembrava potesse aspirare a un repentino ritorno in Nazionale, per Maldini è un centrocampista o un attaccante? «Un attaccante, non si discute. Per lui e per quel che è parlano i gol». Pressing sul ct: si può pensare a un ritorno in Nazionale di Baggio anche se deve fare flanella nella panchina del Milan? «Eh no, per essere convocati bisogna giocare con continuità». Riassumendo, Panucci e Benarrivo potrebbero essere le uniche novità dell'Italia anti-Inghilterra, un altro discorso rosso per Baggio.

Resterà Fresi, la cui alternativa, precisa Maldini, «è il romanista Petrucci». In totale, il gruppo-Italia «è di 25-26 giocatori, non di più», fa il ct, che riserva una legnata finale al calcio-mercato: «Ha ragione Lippi, non si possono fare acquisti e cessioni fino al 31 gennaio. Gli allenatori vanno al manicomio, i giocatori sono influenzati da questo traffico». Comiato: dopo l'Irlanda del Nord si può ancora sperare in qualcosa di buono in quel di Wembley? «Sì, si può, io sono fiducioso».



Zola ha segnato il primo gol dell'Italia di Maldini

### PROMOSSI

## Difesa okay con l'uomo in più

dei modi. Il pubblico di Palermo ha dato calore e affetto. Ha tifato anche nei momenti di stanchezza della partita (la ripresa è stata alquanto noiosa). Con Sacchi in panchina ci sarebbero stati insulti e pernacchie, con Maldini è andato tutto bene. La sua Nazionale è già in credito: è importante non sciupare ora il benevolere acquisito.

**Esperienza:** è una Nazionale, quella dei quindici scesi in campo mercoledì sera, da 406 presenze complessive in azzurro. Si va dai 75 gettoni di Maldini - il capitano - all'unica apparizione (proprio contro i nordirlandesi) di Cannavaro. Sette giocatori sui quindici di riferimento hanno indossato per almeno venti volte la casacca azzurra (Maldini, poi nell'ordine, Albertini, Costacurta, Casiraghi, Ferrara, Dino Baggio e Zola). Nove giocatori sui diecotto a disposizione del ct hanno disputato una finale di Coppa dei Campioni (Maldini, Albertini, Costacurta, Ferrara, Eranio, Ravanelli, Del Piero, Peruzzi e Di Livio), altri (Dino Baggio, Zola, Carboni) hanno

giocato finali di Coppa Uefa, i più giovani (Cannavaro, Fresi e Nesta) hanno vinto un titolo europeo con l'Under 21. Dal punto di vista dell'esperienza ci siamo. Maldini vuole una squadra dal cuore forte e dai nervi saldi, a Wembley, e il curriculum di cui abbiamo parlato è una solida garanzia.

**Gruppo:** è un concetto bearzottiano che Maldini ha fatto suo nei dieci anni di lavoro nell'Under 21 e sul quale punta molto in questa avventura con la Nazionale. Sacchi ha lasciato all'attuale commissario tecnico un'eredità importante. È stato lui, l'Arrigo milanista, a porre le basi di questo clan. La buona tenuta si è vista nel fallimentare europeo inglese, dove il gruppo poteva sfaldarsi. Invece, grazie anche al ciclone che ha travolto Sacchi, i giocatori sono riusciti a evitare polemiche e fratture. Certo, qualche malumore c'è stato (i milanesi, o almeno alcuni di essi, hanno goduto, come dire, di un certo «favore»), eppure si è trattato di semplici dissapori.

### BOCCIATI

## Buio a centro campo brilla solo Albertini



Cesare Maldini



Roberto Di Matteo

**Centrocampo:** è il reparto sotto accusa, quello che già aveva fatto mettere le mani avanti a Maldini. «Abbiamo possibilità di scelta limitate», aveva detto il ct prima dell'amichevole con i nordirlandesi. Ora, dopo i novanta minuti di Palermo, Maldini è ancor più convinto che dovrà faticare assai per presentare un centrocampo competitivo. L'unico uomo sul quale si può puntare a occhi chiusi è Albertini, che era già il migliore del settore con Sacchi, ma ora, con le accresciute responsabilità che gli impone il ruolo di regista, è ancor più di prima un uomo fondamentale. Bisogna trovarvi perd adeguati. Il problema di fondo è che nel modulo 5-3-2 (che diventa 3-5-2 in fase di attacco), il centrocampo rischia di andare in sofferenza quando la squadra deve difendersi e di «intarsarsi» in fase di attacco. E infatti, quando l'Italia premeva, i nordirlandesi riuscivano a chiudersi bene e il gioco azzurro procedeva per linee orizzontali. L'unico giocatore capace di verticizzare l'azione è, per tocco e ispirazione, il già citato Albertini. Di

Matteo è un mediano di ripiego e comunque il calcio inglese gli sta creando più di un problema. Dino Baggio dà il meglio di sé nella posizione centrale. Inoltre, i due mediani dovrebbero creare talvolta situazioni di imprevedibilità, saltando l'uomo. Invece, abbiamo un centrocampo di portatori di palla. In assoluto, contro l'Irlanda del Nord si è tirato poco. L'Italia sacchiana rischiava di più, ma arrivava anche al tiro con maggior frequenza.

**Attacco:** in questo settore non abbiamo un problema di uomini. I dubbi vengono semmai dalla coesistenza delle punte con un centrocampo così muscolare. Casiraghi e Zola prima, Ravanelli e Del Piero poi hanno ricevuto pochi palloni giocabili. I due gol sono arrivati per i colpi di genio dei due autori, Zola e Del Piero. In ogni caso da queste parti regna l'abbondanza. Gente come Inzaghi, come lo stesso Padovano, come naturalmente Baggio, è gente che può essere utile. Tra i quattro di Palermo rischia Ravanelli: non è al massimo della forma.

**Tempo limitato:** mancano diciannove giorni alla sfida di Wembley (12 febbraio), dodici alle convocazioni per Inghilterra-Italia. Maldini corre contro il tempo: situazione molto scomoda. Ci voleva almeno un test in più prima di una gara importante e delicata come quella di Londra, ma gli avvenimenti politici, ovvero elezioni federali e scelta del nuovo ct, hanno bruciato mesi preziosi.

**Modulo:** in Italia tengono banco il 4-4-2 e il 4-5-1. Il 5-3-2, che fu lanciato in Italia da Bagnoli e Scala e con il quale la Germania ha vinto il mondiale del 1990 e l'europeo del 1996, nel nostro campionato viene poco frequentato. Non lo praticano, almeno, i club più importanti, che sono poi quelli che forniscono i giocatori alla Nazionale. Juventus, Milan, Lazio e Parma indossano abiti diversi, solo la Roma, peraltro in crisi, fa uso del 5-3-2. Maldini giustifica l'adozione di questo modulo con la necessità di coprirsi meglio le spalle. Vero, verissimo, ma si perde qualcosa in fase di spinta. È la vecchia storia della coperta corta: la tiri da un lato e ti scopri dall'altro. Certo, difficilmente il 5-3-2 garantisce spettacolo di qualità, ma in questo momento in cima ai pensieri di Nizzola e di Maldini c'è il risultato. Ovvero, la qualificazione ai mondiali francesi del 1998: un'eliminazione avrebbe un effetto-sciagura per un football che già è stato sorpassato, in alcuni aspetti organizzativi, dai modelli inglesi, spagnoli e tedeschi. □ S.B.

**Difesa:** l'Irlanda del Nord si è rivelata squadra più scarsa di quanto si credesse: il test di Palermo va dunque preso con le molle. Eppure nei movimenti, nelle posizioni tenute in campo, nell'armonico alternarsi dello schieramento a 5 con quello a 4 si sono intravisti segnali incoraggianti. Con un uomo in più e con un giocatore «staccato» indietro rispetto agli altri, questa difesa appare più solida di quella del recente passato sacchiano. Si rischia di meno in assoluto: non si fa il fuorigioco, non c'è la disposizione in linea, non c'è l'obbligo di «salire» per fare la squadra «corta». I gol concessi a squadre come la Bosnia non dovrebbero più vedersi. Qualche dubbio nel gioco aereo. Il più dotato è Maldini, Ferrara stacca bene di testa, ma non è un superman, Costacurta è in difficoltà (ma contro l'Inghilterra al suo posto dovrebbe esserci Panucci). Va «coperto» Di Livio quando recita da difensore aggiunto: è un giocatore «tascabile», che non può certo opporsi allo strapotere fisico degli inglesi. A sinistra, Carboni è andato male, è l'unico giocatore del reparto uscito con le ossa rotte dalla gara di Palermo. A Wembley dovrebbe giocare Benarrivo, che però ha i muscoli di seta e non gioca in Nazionale da una vita. Impeccabile Peruzzi. I nordirlandesi hanno tirato in porta una sola volta, ma era un'occasione: gol il numero uno juventino ha risposto alla grande.

**Ambiente:** la cosiddetta operazione «gggente» è partita nel migliore

### L'INTERVISTA

L'analisi di Demetrio Albertini: «In questa Italia di nuovo c'è solo il modulo»

## «Buona squadra, può diventare ottima»

«La novità? Il modulo di gioco, solo quello. La voglia di vincere è sempre la stessa». Demetrio Albertini parla della nazionale di Maldini, dell'esordio a Palermo, del futuro. «È una bella Italia - dice - ma a Wembley dovremo fare di più».

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. La prima notizia buona della giornata post-Nazionale di Demetrio Albertini è arrivata dalle lastre: nessuna frattura del piede destro, uscito malconco da uno scontro di gioco con un giocatore nordirlandese: la diagnosi parla di «forte contusione». Il piede è stato fasciato e per qualche giorno il centrocampista del Milan do-

vrà restare a riposo. «Nessun problema - fa Albertini - tanto avrei saltato la partita di Verona per la squalifica». La seconda buona notizia è che il buon Demetrio è stato risparmiato (anzi, per lui, lodi e peana da parte dei giornali e dello stesso Maldini) dalla critica, che ha messo alla berlina il centrocampo della Nazionale.

**Albertini, che cosa c'è di veramente nuovo in questa Nazionale?**

«Il modulo di gioco. La differenza, è solo questa. Il gruppo è quello degli ultimi due anni, l'impegno è quello di vincere sono intatte. Ho letto molte cose, questi giorni, e ho notato qualche forzatura. Sembrava quasi che con Sacchi si an-

dasse in campo per perdere. Si è anche scritto e lo ha detto ieri mattina il presidente Nizzola: «Quest'Italia è più tranquilla...»

Secondo me la questione è un'altra: è stata fatta chiarezza. Il post-europeo è stato obiettivamente difficile. Ci siamo trovati con una Federazione commissariata e con un allenatore in bilico, nei confronti del quale si era aperta una specie di lotteria sulla sua durata. Ora abbiamo un presidente federale e un tecnico che da oltre dieci anni fa parte dello staff della Federazione.

**Com'è sembrata, in campo, questa nuova Italia del 5-3-2?**

Non è stata una brutta Italia. Però con l'Inghilterra dovremo fare molto di più.

**Maldini ha ammesso che il centrocampo è il reparto che gli dà maggiori preoccupazioni...**

Contro l'Irlanda del Nord il maggior problema è stato quello di smarcarsi, il cosiddetto gioco senza palla. Non riuscivamo a sfondare sulle fasce. Però voglio anche precisare una cosa: Maldini considera il centrocampo a cinque e non a tre. Voglio dire che Carboni e Di Livio, tanto per dare come punti di riferimento i giocatori di mercoledì, devono collaborare. E infatti quando sono riusciti a spingere, ad arrivare sul fondo per crossare, abbiamo creato le migliori occasioni da rete. Però è anche vero che per gli esteri il lavoro è massacrante: bisogna ripiegare nel momento difensivo per aiutare i tre centrali e bisogna scattare in avanti e cercare di saltare l'avversario in fase di attacco.

**Un punto a favore è la famosa esperienza: squadra non su con l'età, l'Italia, ma con molti gioca-**

**tori sopra le venti partite in Nazionale...**

E infatti da questo punto di vista ho fiducia. Però l'esperienza è utile solo se diventa elasticità mentale. Se permette, voglio dire, di saperci adattare a un nuovo tipo di calcio.

**Non è un rischio applicare in Nazionale un calcio che le squadre più importanti snobbano?**

No e sa perché? Perché nell'era del post-Bosman ormai bisogna imparare a ragionare in un altro modo. Voglio dire: che senso ha parlare di moduli e tattiche quando ci sono squadre con i difensori italiani e i centrocampisti stranieri? Penso proprio che da questo punto di vista non si può parlare di problema.

**Maldini ha detto «Non siamo i migliori...»**  
Per me l'Italia è una buona squa-

dra, capace di essere ottima. Nelle ultime partite delle qualificazioni europee e in alcuni momenti degli europei l'Italia ha fatto vedere un gran gioco. Il problema è la continuità.

**Il famoso «gruppo» è un'invenzione o esiste davvero?**

Non posso che parlare bene della Nazionale. C'è gente seria, gente che lavora con impegno.

**Che cosa teme dell'Inghilterra?**

Il famoso schema britannico: cross dal fondo e colpo di testa. Nel gioco aereo gli inglesi sono pericolosi.

**C'è invece qualcosa che la fa essere ottimista?**

I 6 punti in classifica. Con l'Inghilterra giocheremo una gara importante, ma non decisiva. La storia di questa qualificazione non finirà a Wembley. Vada come vada. □ S.B.